Anno XIV. Mercoledì, 25 Dicembre 1861 N. 355

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Oggi, ricorrendo la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il giornale.

TORINO, 24 Dicembre

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Il conte Ponza di S. Martino ha definitivamente ricusato di assumere il portafoglio dell'interno. Dicesi che cagione del suo rifiuto sia un profondo dissenso col ministero rispetto al programma politico. In una conferenza avuta col barone Ricasoli, egli avrebbe insistito perchè non si andasse tanto innanzi e frettolosamente nella via dell'armamento, egli avrebbe sostenuto che se è giusto l'Italia abbia un esercito di 300 mila uomini, non doversi, in niun caso, eccedere quella forza e convenire ridurla, qualora le condizioni della politica generale possano far credere ad una pace o tregua di qualche durata. Quindi egli espresse il pensiero convenire moderare la smania di azione che signoreggia in Italia, e doversi entrare in una condizione normale, la sola che ci possa condurre ad una ristaurazione delle finanze.

Un uomo politico, che invitato ad entrar nel gabinetto Ricasoli, manifesta di queste idee rispetto all'esercito, non ha d'uopo di riflettere molto tempo per rifiutare. Egli poteva su due piedi rispondere che le sue convinzioni non gli consentivano di far parte del ministero.

Noi non sappiamo quindi spiegarci come le trattative abbiano durato tanti giorni ed interrotte, siano state riprese, mentre dipendeva dal conte di S. Martino di toglier tutti dall'errore, esponendo sino dal primo giorno, in cui fu interrogato, il suo programma diverso troppo da quello del ministero, perchè niuno potesse nutrire speranza di conciliazione.

Noi non vogliamo discutere le idee ed opinioni del conte di San Martino intorno all'esercito ed agli effetti che il suo sistema produrrebbe in Italia. Ci basti il far osservare ch'esse non corrispondono nè ai desideri, nè alle speranze, nè a' bisogni del paese, ch'esse poggiano sull'ipotesi che noi possiamo entrare in una condizione normale e regolare, mentre le necessità della nostra politica rendono la nostra situazione affatto eccezionale; che se in Francia il signor Fould, prima d'entrar nel gabinetto, ha potuto affermare esser indispensabile il disarmare, da noi nessun ministero può assegnar agli armamenti altro limite fuori di quello de' pericoli, da' quali dobbiamo premunirci, e de' bisogni dell'interna sicurezza e della difesa esterna.

Se il barone Ricasoli avesse potuto indovinar gli intendimenti del conte Ponza di S. Martino, siamo certi che il tempo sciupato in inutili negoziati, avrebbe più fruttuosamente impiegato, cercando un'altra combinazione. Egli si era rivolto al conte di S. Martino, perchè amministratore abile ed energico, e perchè gli amici stessi del gabinetto, che consigliavanlo a toglier il ministero dell'interno dal provvisorio, gli avevano suggerita la nomina di lui. Ma tutti si sono sbagliati, e sono bene scusabili, niuno potendo sospettare che il senatore di S. Martino avesse in fatto d'esercito un programma suo proprio, e subordinasse la quistione dell'armamento a quella della finanza, per quanto questa sia rilevante e vitale.

Il barone Ricasoli non avrà rimprovero dalla nazione per non aver abbandonato in quest'occasione il suo programma. Noi crediamo che non convenga nutrire folli speranze, eccitare desiderii e mantenere illusioni. V'hanno condizioni politiche che i governi debbono accettare, perchè pretendendo di alterarle, le aggraverebbero; ma nella situazione in cui siamo, all'esercito debbe esser rivolta la nostra cura e la nostra sollecitudine, e non potrebbesi assegnar un limite alla forza armata, nè pensar di ridurla senza accrescer le speranze de' nostri nemici e le apprensioni de' nostri amici.

Pel rifiuto del conte Ponza di S. Martino, la situazione ritorna quale era alcuni giorni addietro.

Noi l'abbiamo esposta con tutta schiettezza, e non ne abbiamo taciute le difficoltà. Il ministero deve provvedere a rendersi completo, sia perchè così richiedono i bisogni dell'amministrazione e dell'interno ordinamento, sia perchè ei ne può venir rafforzato. Ma esso ha duopo del concorso della maggioranza attiva ed efficace.

Il ministero ha ottenuto dalla maggioranza reiterati voti favorevoli; ma si possono accettar questi voti come una prova che essa è unita e concorde? Che appoggia il ministero perchè ha fiducia intera in lui?

Pure la maggioranza non diventa partito forte, nè rende forte il ministero, se non che a patto di mostrare la sua fiducia nella politica del gabinetto e di sorreggerla perchè conforme alle sue idee, perchè l'espressione del suo programma.

Ciò deve esser compreso dagli uomini eminenti che sono a capo della maggioranza. Un ministero che non fosse sicuro dell'appoggio volonteroso e schietto della maggioranza, sarebbe condannato all'inerzia oppure a transigere volta per volta per un voto, che ritrae la sua efficacia dalla sua spontaneità. Nelle nostre presenti condizioni l'appoggio della maggioranza devo tanto più essere sicuro e fermo, in quanto chè il ministero ha più ostacoli da superare nell'interno e più difficoltà da vincere all'estero.

Noi non siamo in una situazione normale; forse ci vorrà ancora molto tempo prima che ci entriamo, quantunque nell'ordinamento interno e nello stato dei rapporti internazionali abbiamo fatti passi più rilevanti di ciò che ci fosse concesso sperare, riflettendo alle prevenzioni, ai pregiudizi, agli interessi contrari che suscitano le rivoluzioni anche più miti e temperate.

Ed in queste contingenze eccezionali il ministero non è forte, influente, energico senonchè a seconda dell'appoggio della maggioranza, e la sua debolezza produce, sia nell'interno, sia nelle nostre relazioni coll'estero, conseguenze deplorabili, che tutti coloro i quali antepongono il ben pubblico alle passioni di parte ed alle ambizioni personali debbono cercare di antivenire.

Siamo dolenti di apprendere che al governo giungono del continuo gravi lagnanze sull'inqualificabile procedere di molti emigrati veneti, dalle diverse commissioni instituite pel loro arruolamento.

Alcuni di essi dopo aver firmato l'atto d'assento presso la commissione, giunti ai corpi, recisamente si rifiutano di sottoporsi alle formalità indispensabili per la loro incorporazione, come avvenne testè di due giovani destinati al 5 reggimento d'artiglieria.

Altri poi appena giunti ai corpi, e forniti del necessario corredo, abbandonano le bandiere, tutto portando con loro, con danno gravissimo dell'erario, ed a questo mal partito si abbandonarono testè otto individui assegnati al 45 reggimento della brigata Reggio.

Questi sono fatti assai gravi: noi li riferiamo perchè si vegga quali elementi s'introducano nell'emigrazione veneta, tanto stimabile per la sua morigeratezza e pel suo patriotismo, e perchè crediamo che convenga adoperarsi con tutti i mezzi affinchè non si rinnovino.

LA QUISTIONE ROMANA

Riceviamo da Parigi la seguente lettera:

Parigi, 22 dicembre.

Ho seguito con molta attenzione le discussioni che si agitarono nella vostra Camera dei deputati rispetto alla quistione romana. Ho cercato di farmi un chiaro concetto delle aspirazioni e della politica de' vàri partiti italiani rispetto alla soluzione di quella quistione, ed ho dovuto convincermi che il buon senso degli italiani è fermo nel seguire quella sola via che può condurli alla desiderata meta ed è l'accordo colla Francia. Questa via può esser lunga, ma è sicura; qualunque altra, può sembrar più breve, ma non menerebbe che a delusioni ed a rammarico; intendo accennare alla via rivoluzionaria, la quale non potrebbe proporsi che il folle pensiero di costringere la Francia a ripiegare la sua bandiera, folle pensiero, perchè la Francia non cederebbe nè ad un'intimazione, nè ad una minaccia e molto meno a dimostrazioni, che saprebbe contenere.

La soluzione della quistione romana non si può ottenere fuorchè col concorso della Francia. È una verità incontestata. La Francia vorrebbe poter lasciar Roma, tutelando però la persona e l'autorità del papa, ed è pure una verità. Avendo essa ricondotto il papa a Roma, avendolo finora difeso, ha assunto un obbligo morale di continuare ad appoggiarlo colle sue baionette. Essa non è contenta della corte di Roma, non è soddisfatta del cardinale Antonelli, si duole degli imbarazzi che questi le suscita nell'interno, dell'appoggio che presta a' legittimisti, avversari dell'impero, ma non può risolversi ad abbandonare il papa, a farlo discendere essa stessa dal trono. Questa situazione presenta invero delle difficoltà, se si potessero superare, la Francia non desidererebbe di meglio; ma è ciò sperabile praticamente?

Qualche diplomatico ha espresso il pensiero che la quistione romana non ha progredito verso una soluzione, perchè non è stata posta ne' suoi veri termini. Egli sarebbe d'avviso che due siano le quistioni da trattare: la prima riguarderebbe l'occupazione francese; la seconda il potere temporale.

Separate queste due quistioni, sarebbe mai possibile di risolverle più facilmente, che non si farebbe se fossero unite e confuse insieme? L'aspetto sotto cui esse sono presentate è senza dubbio specioso: l'Italia non vuole, non può, non deve procedere rivoluzionariamente verso il papa; essa dice a' francesi: cessate da' sacrifici che avete fatto sinora per appuntellare il papa e ritiratevi da Roma, ed al papa: abbandonate il potere temporale; ma abbandonatelo in seguito a vicendevoli accordi, con intervenzione della Francia. Ma questo linguaggio presuppone l'idea che il ritiro dei francesi combini colla caduta del potere temporale, e confonde per conseguenza le due quistioni.

Invece dovrebbesi dire alla Francia: « Voi « siete a Roma per tutelare la persona e la « indipendenza del papa: noi ci obblighiamo « ad adempiere lo stesso incarico. Trattiamo « a parte la quistione del potere temporale, « facciamone argomento di negoziati separati, « frattanto noi prenderemo il vostro posto a « Roma, il papa continuerà a governare come « al presente e non vi sarà altro di cambiato « fuorchè l'uniforme italiana sostituita all'u« niforme francese. »

Ma credete voi che la quistione posta in questi termini, possa essere più facilmente risolta? Non corre una grande differenza fra la presenza de' soldati francesi e quella de' soldati italiani a Roma? Ammetto che la corte di Roma preferirebbe gli austriaci ai francesi, ma mi concederete che preferisce i francesi agli italiani. Lasciamo però anche in disparte le preferenze ed il voto della corte di Roma. Vi pare egli che la Francia si contenti di una semplice promessa di tutela? La Francia a Roma fa rispettare il papa, impedisce sedizioni, i romani sanno che i soldati francesi sarebbero sforzati a reprimerle, e perciò se ne astengono. Ma quale cambiamento recherebbe nell'animo de' romani l'ingresso delle truppe italiane? Potete supporre, che sopporterebbero come adesso e con rassegnazione il governo de' preti sostenuto dai soldati italiani, che non dovrebbero entrare che per liberarli da quel governo? E la posizione del governo italiano diventerebbe molto difficile ed insostenibile in poche settimane e forse in pochi giorni, perchè da una parte avrebbe promesso alla Francia di proteggere in luogo suo il papa qual principe temporale, e dall'altra avrebbe le dimostrazioni e peggio del popolo, che vorrebbe finirla col potere temporale. Sarebbe egli abbastanza forte per resistere alla violenza de' partiti, e, se lo fosse, la sua resistenza non comprometterebbe la sua popolarità? Qui non si crede che questa soluzione sia pratica e potete esser certi che il governo francese per quanto desideri di affrettare il ritiro delle truppe, non vorrebbe mai scegliere questa via, che potrebbe mettere il governo italiano nel bivio o di mancar al suo obbligo, abbandonando al suo destino il poter temporale, o di andar contro il voto delle popolazioni sostenendo quel potere, ed in qualunque modo comprometterebbe la Francia verso il papa e le altre potenze cattoliche.

La quistione è dunque molto intricata, e mi confermo sempre più nel mio parere, che quella del potere temporale e quella del ritiro delle truppe francesi si debbono sciogliere insieme e per conseguenza non ne formano che una sola.

Consultiamo senza prevenzione e senza preoccupazioni lo stato delle cose.

La Francia ha guarentito al papa i possedimenti che ha. Essa è andata a Roma per tutelar l'indipendenza del papa; ma, siccome quest'indipendenza, se spirituale, non era minacciata in alcun modo, se ne deve conchiudere che trattavasi di appuntellar il suo trono. La Francia ha in seguito definita la sua missione, dichiarando al cardinal Antonelli reiterate volte dopo il 59, che trattavasi di difendere il papa solo nei luoghi occupati dalle truppe francesi.

Quest'obbligo però è stato assunto verso il papa e non verso il papato. Esso è assunto rispetto a Pio IX. Che avverrà alla morte di Pio IX? I soldati della Francia se ne staranno a Roma per antivenire una insurrezione e per difendere il conclave?

Colla morte di Pio IX cessa la guarentigia della Francia, la sua missione è compiuta.

Sarebbe follia il credere che i romani se ne stiano tranquilli. Eglino stessi si mostrano persuasi che l'occupazione francese, se può cessar prima, non potrebbe prolungarsi oltre la morte del papa ed un movimento popolare si dee aspettare così unanime ed irresistibile, che niuno potrebbe pensare a comprimerlo. La Francia certo non assumerebbe questo incarico; essa riconoscerebbe giunta l'ora in cui la sovranità popolare ha il diritto di manifestarsi, senza ch'essa sia menomamente compromessa.

Che cosa ne succederebbe? Che il potere temporale cadrebbe da per sè; non si caccerebbe una dinastia, ma solo si rovescerebbe un trono rimasto vacante.

Il nuovo pontefice troverebbesi in condizioni affatto diverse ed in una situazione nuova. Egli non sarebbe che pontefice. Egli non avrebbe diritti di legittimità da propugnare, non un trono avito da difendere; avrebbe da provvedere soltanto agl'interessi della chiesa. Non v'ha dubbio che protesterebbe come Innocenzo X ha protestato nel 1651 contra la pace di Vesfalia del 1648, come altri papi hanno protestato contro altri atti diplomatici, come il cardinale Consalvi ha protestato il 14 giugno 1815 contra alcune stipulazioni del congresso di Vienna; ma queste proteste valgono come quelle de' principi spodestati d'Italia, e, se possibile fosse, varrebbero ancora meno, inquantochè non fondate neppure sul principio ereditario, trattandosi d'una monarchia elettiva.

Ritirate le truppe francesi, Roma divenuta in possesso del governo italiano, il novello pontefice non avrebbe alcuna speranza di trovar l'Europa o parte di essa disposta ad accendere una guerra generale per contrastare al voto della nazione. Il fatto compiuto ha sempre un'autorità importante in diplomazia, una

potenza prevalente quando esso è in armonia colle esigenze de' moderni principii del diritto, quando non danneggia alcun grande interesse.

Il sommo pontefice si acconcerebbe quindi anch'egli al fatto compiuto. È allora che il governo italiano gli presenterebbe le concessioni che renderebbero libera la chiesa, e gliele presenterebbe come uno spontaneo omaggio fatto a nome della libertà.

Vi prego di riflettere all'importanza di questa soluzione. Essa esclude ogni idea di contratto, di transazione, di convenzione fra due potenze, delle quali l'una si spoglia di diritti che non può più difendere e sostenere, e l'altra di prerogative, che la libertà consiglia di cedere alla chiesa, quando la chiesa non sia più che una forza morale.

Io credo il governo francese sia persuaso che un accordo col papa per via di trattative difficilmente possa riuscire. Il conte di Cavour, che con un'attività sorprendente si è adoperato a sciogliere la quistione di Roma, ho ragione di asserire che neppur egli vi credesse, ma che volesse soltanto promuovere dinanzi all Europa la discussione sul potere temporale per modo che l'opinione pubblica si convincesse esser necessaria ed inevitabile la caduta di quel potere, con poca speranza di intendersi con Pio IX e deliberato d'altronde a non ispinger più oltre le cose, trattandosi di quistione essenzialmente morale. Egli sapeva di aver nel collegio de' cardinali alcuni aderenti, che forse sarebbero diventati molti, per cui all'elezione d'un nuovo papa, la quistione sarebbe già stata appianata.

Se il conte Cavour ha fatte alcune proposte nell'intento di vedere se mai fosse possibile un accordo con Roma, non può supporsi sia stato che per non respingere alcun mezzo e mostrar coi fatti che voleva applicare la sua formola — *Libera chiesa in libero stato.*

Le proposte contenute nel capitolato del barone Ricasoli sono esse identiche a quelle che aveva preparate il conte Cavour? Ho ragione di dubitarne. Quelle proposte furono trasmesse qui, e, da quanto mi fu detto, posso assicurarvi che non trattavasi menomamente di guarentigia delle potenze, dal conte Cavour respinta nel modo più assoluto e reciso e che anche rispetto alla nomina dei vescovi e dei parrochi e rispetto ai benefici le viste non fossero le stesse. Esse erano d'altronde come quelle del barone Ricasoli, semplici preliminari, che avrebbero dato luogo a lunghe discussioni, che non potrebbesi dire come sarebbero finite. L'importante era di stabilire il principio, ed era pure la cosa più difficile, perchè Roma avrebbe, secondo il solito, opposta la sua resistenza.

Il capitolato Ricasoli faceva al papa delle concessioni, che forse ed anche senza forse, non conseguirà in seguito. La corte di Roma aveva un'occasione di ricuperare delle prerogative, che niuna potenza al mondo è disposta a concederle. Dico la corte di Roma, perchè se nelle nomine dei vescovi e dei parrochi i governi col tempo finiranno per non intervenir più, sarà a vantaggio della chiesa in generale, vale a dire sarà di sostituire alla proposta del potere laico, la libera elezione dei fedeli. Coloro che fra noi sono difensori della separazione della chiesa dallo stato non possono intendere in altro senso le concessioni che l'Italia promette al papato e che verrebbero col tempo accordate anche dalle altre potenze.

È la chiesa che devesi render libera, non estendere esclusivamente le prerogative ed i privilegi del papa e della corte di Roma. Ma questa riforma avrà molti ostacoli da vincere. Il clero cattolico è uno per dottrina e per disciplina; ma varia infinitamente per l'influenza dei varii ambienti sociali. Il clero tedesco, messo a contatto coi protestanti, è più studioso e più liberale, il francese è più letterato, ed anche più partigiano.

Molti governi difficilmente vorrebbero spogliarsi dei loro diritti, che quasi credono insufficienti a frenare l'invasione e l'usurpazione della autorità ecclesiastica. Ed in ciò, bisogna convenirne, sono appoggiati dalle popolazioni che odiano l'intromissione de' preti ne' loro affari.

Il barone Ricasoli ha dichiarato che se la Francia non ha presentato la lettera ed il capitolato al papa, è perchè non l'ha creduto opportuno, stante l'umore di Pio IX. Ma questa è una ragione diplomatica.

La vera ragione per la quale la Francia può aver mostrata poca voglia di comunicar que' documenti, non sarebbe forse questa che essa non crede possibile di sostener concessioni, che rifiuterebbe d'accordar essa medesima? Se il papa avesse chiesto alla Francia, se era disposta a spogliarsi, come l'Italia, di que' diritti, essa non avrebbe potuto rispondere altro che negativamente. Il concordato del 1801 è la base delle nostre relazioni col potere ecclesiastico, e lo stato ci tiene fermamente. Fra le offerte dell'Italia e la legislazione nostra ecclesiastica corre troppo divario, perchè mai si possa sperare che il nostro governo voglia accettarle.

Ciò non pertanto quando pure le avesse presentate, si poteva prevederne la risposta. La corte di Roma non conosce altra politica che quella della resistenza e respinge le proposte favorevoli alla chiesa, per difendere un potere ridotto agli estremi.

In queste condizioni l'Italia è costretta ad attendere dal progresso dell'opinione pubblica la vittoria, che per altra guisa non potrebbe conseguire. Ma la vittoria non è meno certa.

Del resto le difficoltà non iscoraggiano il governo imperiale. Dicesi che il sig. Lavalette abbia avuto istruzione di comportarsi in guisa da mostrare esser persuasione dell'imperatore che questa situazione non può durare e potere succedere complicazioni politiche le quali impediscano alla Francia di conservar più a lungo le sue truppe a Roma. E nella corte di Roma le speranze di una reazione in suo favore diminuiscono, e quando in essa nasca la certezza che il ritorno al passato non è più possibile, e che il tempo invece di aiutarla, sta contra di lei, credete pure che dovrà perdere il coraggio di continuare una resistenza o meglio una lotta, per sostener la quale cominciano a mancarle i mezzi.

Raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori la seguente lettera da Bologna, la quale, come abbiamo già osservato, riguarda la quistione della sicurezza pubblica sotto un aspetto nuovo e molto importante:

Bologna, 19 *dicembre.*

Ho ora nuovamente letto con piacere la prima lettera del conte Oldofredi ove ho trovato con verità, con cognizione e precisione tratteggiata assai bene la condizione nostra: un vuoto ho trovato ed è che se i tribunali, le Assisie, tutti fanno ampiamente il loro dovere, come egli dice, sarebbe stato bene esaminare se anche nelle segreterie, e nell'istruzione dei processi si osservi rigorosamente il proprio dovere, per me senza parlare d'altri fatti ritornerò tuttavia su quanto accadde, a quell'ufficiale che si trovava nella diligenza di Ferrara allorquando venne questa a pochi passi dala città svaligiata, lo che diede luogo a diversi arresti, ed all'istruttoria del relativo processo, nel quale chiamato quell'ufficiale che si trovava a Ferrara di accantonamento, venne e riconobbe i proprii aggressori, dopo di che si restituì immediatamente al suo posto, ma ivi giunto ricevette una lettera anonima in cui gli si diceva: *sappiamo che siete stato a Bologna per riconoscere quelli che aggredirono la diligenza, sappiamo che sarete nuovamente chiamato, quindi vi avvertiamo che se tornerete a Bologna non metterete più piede in Ferrara*: ora io domando al conte Oldofredi, nelle segreterie criminali, nei soprastanti alle carceri, si fa così, anche qui, ampiamente il loro dovere?

Questo fatto veniva narrato dal povero Grasselli ad un nostro amico. Altri amici che frequentano persone del pubblico ministero mi assicurano che dessi pure si lagnano di questi fatti e del modo con cui vengono condotti i processi: vi saranno poche persone, ma certo si è che finchè ve ne sarà alcuna il male sarà sempre irremediabile. Nella seconda lettera Oldofredi propone sia per legge sancita la pena della deportazione pronunciata poi per condanna dai tribunali ordinarii, questa fu da pochi cittadini domandata mediante un'istanza presentata al conte S. Martino, quando venne inviato ad ispezionare queste provincie, e la credo tuttora come uno dei mezzi principali per giungere a migliorare il nostro paese. Il *Corriere Mercantile* oppone, come si riuscirà, dice egli, a infliggerla se di consueto mancano i testimonii fiscali? Rispondo io: si purifichino le segreterie, ed anche se occorre di qualche membro i tribunali, e vedranno che si riuscirà ad applicarla, come dalle Assisie vediamo pure applicare la pena di morte, la reclusione, la relegazione, i lavori forzati a vita, ma non si vedono dimettere dei complici, ed un solo di loro venire tradotto sul banco delli accusati, che pur sono pochi giorni n'ebbe a maravigliare alla corte d'Assisie il pubblico ministero di simil fatto.

Dopo tutto questo, ammesso che il numero dei carabinieri s'aumenti, che quello delle guardie di pubblica sicurezza si accresca, e si riformi il personale, ripeto e ripeterò sempre che se non si fa rigorosamente il suo dovere nelle segreterie criminali, se non si è sicuri che qualcuno non continui tuttora ad intrigare, ad indagare, e venga propalato il segreto dei processi, delle deposizioni, se non si è sicuri sull'isolamento e sul rigore delle carceri, io predico assieme a molti miei amici che il comm. Magenta può nuovamente fare i suoi bauli. Pur troppo è vero, il governo dei preti ha tutto corrotto, i parrochi come altrettanti caporioni proteggevano nelle loro parrocchie i malviventi e mille e mille vennero sottratti alla giustizia dalla loro influenza. Non ricordano forse che le patenti dei centurioni venivano distribuite ad uomini sanguinarii dai parrochi, e a questi rilasciate dal Santo Uffizio e una di queste bastava per salvare da qualunque delitto? Non si accordavano ai centurioni in queste patenti dei diritti che facevano inorridire? Nè io parlo per detto altrui, ma perchè ne ebbi io stesso in mano una di un tale che mi offrì la sua protezione per avergli reso un onesto servizio. Sì, questo documento era munito di tutti i bolli del Santo Uffizio, e delle firme originali che ebbi cura di osservare.

Tutti quelli della mia età devono ben ricordare come nella notte in molte città delle Romagne a non lunghi intervalli venivano tolti di vita, assassinati con colpi di trombone ad uno ad uno tutti i liberali per tali pubblicamente conosciuti. Or bene questa pessima plebe corrotta in tal modo dai preti, che ne facevano il loro punto d'appoggio per contenere il partito liberale italiano al momento decisivo li ha traditi, li ha abbandonati, e durante la dittatura Farini ed il governo delle Romagne i delitti non succedevano ma si dovette spendere per tenerli a segno. Ebbene questo sistema non poteva durare, le cose si dovevano comporre a stato di ben ordinato governo e quindi i malviventi, la pessima plebe vedendosi tradita nelle sue speranze è forse per ciò tornata al saccheggio al brigantaggio solamente? Non sarà altresì tornata ai primi amori? Agli uomini di buon senso la risoluzione di questo dubbio. Il conte Oldofredi in gran parte è stato fedele con poche parole su di questa particolarità.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Vicenza, 18 *dicembre.*

Mi riservo a dimani di darvi notizia del brigantaggio austriaco che infesta queste provincie: oggi preferisco di comunicarvi due documenti ufficiali che vi dimostreranno a quanta bassezza discenda il clero cattolico che riceve le sue ispirazioni da Roma e da Vienna. Mentre il vostro episcopato abusa delle libertà costituzionali per offendere la legge e mettere ostacoli all'azione redentrice del vostro governo, qui l'episcopato ed il clero obbediscono sommessi agli ordini delle subalterne autorità politiche e per ispirito di setta non si vergognano di allivellarsi al satellizio austriaco.

Per primo documento vi mando una circolare diramata da questo I. R. commissario superiore di polizia ai parrochi di Vicenza.

I. R. Commissariato di Polizia.

N° 1295 P. R.

Vicenza, 8 *ottobre* 1861.

Al M. R. Parroco della chiesa di....

Sarà, fino a nuove disposizioni, impedita qualunque messa funebre che si tentasse di far celebrare in codesta chiesa, a meno che le persone che avessero una tale intenzione fossero ben note a lei R. signor parroco, nel qual caso favorirà di farmele conoscere in tempo, e ciò per evitare, che le dette messe non abbiano uno scopo antipolitico.

L'I. R. Commissario superiore di Polizia.

BELTRAME.

Questa circolare vi mostra come in onta del cosidetto concordato qui i commissari di polizia si arrogano autorità vescovile sul clero, e indipendentemente dal diocesiano si permettono di mandare ordini ai parrochi ingiungendo a questi persino l'obbligo della delazione.

Non crediate che di ciò i nostri vescovi, tutti creature austriache, se ne offendano, tutt'altro, sono essi i primi a dare l'esempio della servilità e dello spirito fazioso e di setta.

Alla circolare del commissario di polizia fa degno seguito la circolare 8 dicembre corrente, numero 2864|872 del nostro vescovo Giovanni Antonio Farina, colla quale si fa promotore e agente associatore del giornale la *Civiltà cattolica.*

Non vi trascriverò per intero, chè, sarebbe cosa troppo noiosa, la intiera circolare, vi bastino per saggio i seguenti tratti:

« Confortati pertanto dal suffragio di onorevolissime testimonianze fra le molteplici periodiche pubblicazioni, le quali a guisa di scolte vigilanti annunziano il primo apparire di ogni nuovo nemico attentato, o la incessante incrollabile fermezza d'intrepidi difensori. Noi non esitiamo di raccomandare la lettura del giornale, che nello speciale suo titolo annunzia da per sè la eccellenza del suo proposito, *La Civiltà cattolica*; per aggiungere il quale già da più anni illustri penne vergarono dotte ed eloquenti pagine accolte con largo favore in tutte l'orbe cattolico, al cui pro vengono consacrate....

« .... Noi facciamo espresso invito ai MM. RR. vicarii foranei di compiacersi a raccogliere e far tenere a noi direttamente le sottoscrizioni dei singoli parrochi e dei sacerdoti, non che dei laici compresi nei circondarii della propria forania deliberati di assumere la obbligazione, che pure è di tenuissima spesa, e che di presente con tutto il calore loro raccomandiamo, alle quali nuove sottoscrizioni preghiamo i sullodati vicarii foranei di congiungere la serie dei nomi di quelli, siano sacerdoti, siano laici, che vi fossero digià precedentemente obbligati; perchè ci proponiamo di agevolare e agli uni e agli altri col mezzo della nostra curia la spedizione dei singoli pagamenti e la consegna sicura dei fascicoli, che saranno per uscire, affinchè per nessun conto non insorga causa alcuna di ritardi sempre inopportuni.

« Attendiamo gli elenchi come sopra pel primo p. v. gennaio.

« Al dilettissimo e venerabile nostro clero impartiamo ecc. »

Questa circolare vescovile ci dimostra essere il giornale la *Civiltà Cattolica* il monitore ufficiale dell'episcopato romano, e ci prova come la setta gesuitica, da cui quel giornale emana, sia la presente padroneggiatrice del cattolicismo odierno.

Quanto guadagnino in dignità ed in autorità i vescovi nel farsi strumenti e agenti di una setta, essi lo sapranno: qui certo s'attirano odio e disprezzo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Lutto a Corte. — S. M. il Re ha ordinato che la R. Corte, in occasione della morte di S. A. R. il Principe Alberto Francesco, duca in Sassonia, principe di Sassonia coburgo-Gotha, principe-consorte di S. M. la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, prenda il lutto per giorni 18 a datare da ieri 23 corrente.

Decorazioni. — S. M. con decreti 15 volgente, ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra:

Garrone sacerdote Lorenzo, canonico prevosto in Alessandria.

Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Salvaia Lorenzo, capo di sezione nel ministero delle finanze;

Vecchio Maiorana Antonino, amministratore della contea di Mascali in Sicilia.

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Sciorati sacerdote Leonardo, professore di filosofia nel liceo di Genova.

Convocazione di collegi elettorali. Con R. decreto 17 corrente i collegi elettorali di Regalbuto, n. 123, e di Acquaviva, n. 378, sono convocati pel giorno cinque del prossimo vegnente gennaio 1862, onde procedere alla elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno dodici dello stesso mese.

Onori funebri — Oggi alle ore 4 1|2 si resero gli estremi onori alla salma del direttore dell'*Espero* sig. P. E. Nicoli.

I principali giornali liberali della capitale erano rappresentati alla funebre cerimonia da buon numero dei loro direttori e redattori accorsi a rendere un ultimo tributo di stima all'estinto confratello.

Società di economia politica. — Nell'adunanza tenuta la sera del 13 corrente non avendo avuto termine la discussione (se l'insegnamento primario debba o non essere obbligatorio), tale discussione verrà ripresa la sera del 5 gennaio p. v., alle ore 8, nella casa del vice presidente signor marchese di Cavour.

Fenomeni. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 22:

« Nei nostri dintorni e nelle Riviere si verifica un caso singolare di vegetazione. Negli scorsi mesi di ottobre e novembre le piante fruttifere si sono ammantate di una ricca fioritura postuma, come spesso suole accadere sotto la mitezza del nostro clima, ma generalmente nei primi freddi i fiori deperiscono e gli alberi rimangono nuovamente spogli. In quest'anno non andò così, e quasi tutte le piante svilupparono i loro frutti più o meno secondo il grado di temperatura delle diverse località.

« Così abbiamo veduto dei pomi della grossezza di una noce, delle pere di quella d'un sorbo e delle prugne giunte a un buon terzo della loro naturale grossezza.

« Ci dicono che nella riviera orientale, gli alberi di fico si vestirono di foglie novelle e che già si scorgono i frutti dai rami, così gli ulivi e le altre piante.

« Molti villici trassero frattanto profitto da questi frutti vendendoli ai confetturai per candirli, giacchè nessuno spera che essi possano resistere ai freddi del verno e giungere a maturazione.

« Taluni attribuiscono questo fenomeno al gran secco della scorsa estate che arrestò i succhi delle piante, i quali si sarebbero poi sviluppati con forza dopo le prime pioggie. »

Disordini. Togliamo dalla *Lombardia* del 23 i seguenti ragguagli sui disordini testè avvenuti in Morbegno, provincia di Sondrio.

« I comunisti di Morbegno accampavano un diritto di servitù attiva sopra un bosco di ragione privata. Natane una contestazione, fu portata la questione alla R. pretura di Morbegno, che in sede di turbativa di possesso decise a favore dei comunisti. — La parte soccombente interpose ricorso in appello. I contadini comunisti vistisi favoriti da un primo giudicato, senza attendere decreto del tribunale superiore, si recarono sul bosco, e ad onta del sequestro ne asportarono delle legna. Il delegato mandamentale informato di questa infrazione alla legge, si recò con alcuni carabinieri sul sito e dei molti contravventori uno ne faceva tradurre alla autorità giudiziaria, perchè informasse sul fatto.

« I contadini, credendo arrestato il loro compagno, si ammutinarono innanzi il palazzo pretoriale e protestarono volerlo libero.

« Accorse il sindaco, il delegato mandamentale. Di forza armata non vi erano che quattro carabinieri, e si pensò bene, per evitare ulteriori disordini, differire l'esame del prevenuto ad altro giorno. Allora l'ammutinamento si sciolse.

« Le infrazioni alla legge non sono mai giustificate, epperò la giustizia procede. Per quanto ci si dice, un picchetto di guardia nazionale manterrà la guardia al pretorio durante l'inquisizione, per mostrare che i cittadini stessi vegliano alla tutela delle leggi. »

Furti. Si legge nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 22 dicembre.

Non ostante l'attività, e l'energia che continua a spiegare la pubblica sicurezza, pure i malandrini non smettono dal loro mestiere. L'altro dì nella chiesa di S. Procolo una signora era costretta a dare la sua borsa, vedendosi minacciata con armi da due malfattori. L'altra notte poi fu derubata una bottega di coramaio in via Asse dove i ladri sono

penetrati con chiavi false; ed un' altra invasione fu fatta in altra casa in via Mascarella, dove i malandrini rubarono circa 300 scudi, ma di questi ladri la polizia riuscì ieri stesso ad arrestarne due che sono romagnoli.

Uno di costoro fermato in piazza, cercava fuggire, ma mentre una guardia di pubblica sicurezza ed il popolo l'inseguivano, due altre guardie travestite gli vennero incontro dal vicolo Roma, e lo fermarono. Ci dicono che costui era ben vestito, e si lagnava perchè nel fermarlo gli si erano usati modi non molto gentili. Non è però vero, ch'egli fuggendo avesse sparato un'arma contro chi cercava fermarlo. Noi rapportiamo minutamente questi fatti perchè delle false voci non si spargano nel popolo essendo esso sicuro, che siamo solleciti a riferire quanto avviene, ed anche perchè il governo sappia quanto è urgente l'applicazione di misure più severe per queste nostre provincie.

Ieri solo la polizia ha arrestato altri 23 individui. La piaga è dunque più profonda di quel che si crede.

Nel giorno 17 and. furono da ignoti ladri involati circa 90 metri di filo telegrafico sulla linea da Edolo a Tirano, poco lungi da Corteno (Breno). Finora non si riescì a scoprirne gli autori.

Contrabbando. Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 22 corrente.

Nella mattina del giorno 20 nel mentre che la nostra R. questura eseguita per motivi di pubblica sicurezza una perquisizione a Sulzano riesciva al fermo di ingente quantità di tabacco e polvere di contrabbando proveniente dalla Svizzera, che venne consegnata all'ufficio di finanza di Iseo.

Un miracolo! — Diamo tal e quale si legge nel *Monde* del 22 la seguente narrazione di un miracolo avvenuto a Roma:

« Un ufficiale pontificio, chiamato Garroni, aveva avuto l'onore di rimanere ferito gravemente a Castelfidardo. Ricondotto a Roma i suoi mali si erano aggravati e complicati. L'arte era impotente a salvarlo; la morte si avvicinava. Divoto e purificato dal dolore, Garroni conosceva il proprio stato, ma non ignorava che in cielo v'ha una facoltà medica assai più potente di quella che abbiamo in terra. Aveva già invocato molti antichi santi del calendario, quando gli venne in mente di rivolgersi al zuavo Guérin morto santamente a Castelfidardo. Ed a lui si rivolse, umilmente, sinceramente e con quella fede che distingue i buoni cristiani. Guérin non si fece aspettare. La stessa notte gli apparve tutto raggiante nell'aspetto, per annunziare a Garroni che il 18, cioè l'indomani, sarebbe interamente ristabilito. Da quell'istante l'ufficiale pontificio si è sentito a rinascere. Appena fece giorno, diede notizia della buona ventura capitatagli alla famiglia ed agli amici. Lo si è veduto alzarsi, mangiare ed agire come un convalescente. I medici hanno perduto la bussola ed esclamano col popolo: È un miracolo! »

Altro che il famoso *tocca e sana* del dottor Dulcamara!

Processo contro un giornale. Innanzi al tribunale di prima istanza di Bruxelles si agita ora un processo intentato dal signor Rogier, ministro degli affari esteri belga contro il *Journal de Bruxelles*, il cui rendiconto troviamo nell'*Indépendance*.

Si ricorderanno i lettori che nella Camera dei rappresentanti di colà, fu mossa interpellanza dal signor Nothomb, membro dell'opposizione, circa alla fucilazione del marchese di Frazegnies, uno dei capi del brigantaggio che infesta le provincie meridionali, alla quale interpellanza rispose *il solo* ministro degli affari esteri facendo conoscere ciò che il governo sapeva, deplorando esso pel primo l'avvenimento.

Qualche giorno dopo il *Journal de Bruxelles*, annunciava la pubblicazione d'un opuscolo sugli affari d'Italia, e l'attribuiva all'opera di un agente segreto del governo piemontese ed aggiungeva:

« Questo opuscolo sarà letto avidamente. Checchè ne dicano i *piemontesi* che hanno seggio nella nostra Camera ed i giornali, eco servili di clamori rivoluzionarii, si ama tuttora nel Belgio conoscere *la verità sugli uomini e sulle cose del preteso regno d'Italia*. Uno *straniero, figlio del carnefice d'Arras*, ha potuto solo parlare con una fredda indifferenza dell'assassinio di un belga, il marchese di Trazegnies.

Siccome, come si è detto più sopra, prese parte a quella interpellanza soltanto il ministro Rogier, così, ritenendosi egli offeso per quelle parole: *Allo straniero figlio d'un carnefice d'Arras*, mosse querela alla giustizia contro il giornale che lo aveva stampato.

Il sig. Orts, membro influente della Camera dei rappresentanti, sostiene i diritti del ministro, innanzi alla corte. Nella sua arringa accenna alla vita pubblica del signor Rogier che fu oggetto di studi biografici, come quella di tutti gli uomini che sostennero una parte importante negli affari del proprio paese. Ricorda fra le altre la biografia scritta dal sig. Loménie, che indica il giorno ed il luogo della di lui nascita. Finalmente produce un autentico albero genealogico del sig. Rogier che sale fino alla quinta generazione in linea paterna e materna, da cui apparisce non solo che esso appartiene ad una onoranda famiglia di Douai, ma altresì che è d'origine belga.

« Signori, termina il signor Orts, credessi di fare ingiuria ad un tribunale belga, al signor Rogier, al pubblico tutto se insistessi un solo momento a parlarvi dell'uomo offeso e di ciò che gli deve il paese; dalla vostra imparziale giustizia aspetto la riparazione di cui vi credono incapaci i nostri avversarii. »

Dopo alcune parole del sostituito procuratore del re, signor Delecourt, in appoggio della querela, il presidente della corte dichiara, che intesa ora la causa, il tribunale procede al regolare processo.

—

NOTIZIE POLITICHE

—

Il *Nomade* di Napoli del 20 dicembre reca le seguenti notizie:

Il giorno 17 dai lancieri fu attaccata una banda di sessanta briganti fra Candela ed Ascoli. Rimasero morti 5 briganti, e 4 prigionieri furon tosto fucilati: furono presi pure 8 cavalli, ed il giorno appresso si trovarono altri due cadaveri di briganti. Le truppe non soffrirono alcuna perdita.

La banda si è ritirata verso la Basilicata. Il giorno 18 avvenne un altro scontro a Bosco Dragonara di accordo con le truppe di Molise: rimase leggermente ferito un ufficiale dei lancieri, e varii briganti morti. Il giorno 16 altro scontro nel bosco Umbra nel Gargano, in cui rimasero morti sei briganti, e feriti un sergente e un caporale del 49.

La banda di Cipriani ha avuta una seria sconfitta presso Cervinara. 30 ne rimasero morti, 20 prigionieri, e di questi 10 tradotti in Arienzo, a questa ora dovrebbero essere stati fucilati. Tra gli arrestati notavasi un napoletano, della sezione Porto, ed un proprietario di Cervinara, che trovandosi arrestato, pochi mesi or sono, fu deliberato dallo stesso Cipriani e nominato suo segretario. Cipriani fu ferito nel conflitto, ma riescì a fuggire. Il capitano, che guidò le truppe e le guardie nazionali, fu quello del 2 reggimento, brigata Re, stanziato in Nola.

—

Si scrive da Vienna 20 dicembre al *Tempo* di Trieste:

A Zagabria si arrestarono numerosi esecutori del *concerto disarmonico*, col quale vennero accolti i due noti inviati turchi, i quali avrebbero abbandonata sull'istante quella città, se il T. M. barone de Schlitter accompagnato da un aiutante del comando generale, nonchè da un interprete, non si fosse recato da loro, colla promessa che i colpevoli verranno severamente puniti.

Il numero 66 del *Dziennik Polski* di data 17 corrente venne confiscato a causa di un articolo contro il *budget*, e la procura di stato mise quo la redazione in istato d'accusa.

Un telegramma da Vienna, 21 dicembre *Tempo* di Trieste reca:

La *Presse* di questa sera annunzia: Luca Vukalovich ricostruisce a Sutorina le fortificazioni demolite dall'Austria. Vuolsi che l'Austria sia intenzionata di erigere delle controfortificazioni.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 23:

Un dispaccio di Nuova York del giorno 7 ci fa sapere che erano giunti a Washington gli indirizzi delle principali città del nord, allo scopo di chiedere al governo del presidente Lincoln l'approvazione ufficiale della condotta del comandante del *S. Giacinto*; d'altro canto diecsi che il segretario di stato della guerra abbia disapprovato il generale Mac Clellan che aveva scritto una lettera concepita nel senso opposto.

Il motivo di questa censura, sarebbe che un generale comandante in capo non avrebbe il diritto, a termini della costituzione, di uscire dalle proprie attribuzioni per immischiarsi nelle quistioni di governo nelle quali non ha ingerenza.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Presse* del 23:

I dispacci più recenti degli Stati Uniti smentiscono completamente le voci che vennero ieri poste in giro alla Borsa, e che accennavano alla probabilità d'una soluzione pacifica della quistione anglo-americana.

Veruna riunione di giureconsulti ha dichiarato illegale l'arresto dei signori Slidell e Mason.

Il gabinetto di Washington è più diviso che mai, ed il partito della pace vi è in minoranza. Malgrado la moderazione del suo carattere, il presidente Lincoln persiste a rifiutare qualunque soddisfazione.

VARIETÀ

—

BIBLIOGRAFIA

Le Assisie, *manuale teorico pratico pe' giurati dell' avvocato Luigi Guala.*

L'istituzione de' giurati si può considerare come indispensabile in uno stato retto da libero governo. Essa è infatti la guarentigia più preziosa della libertà individuale, ed oltre a questo vantaggio offre pur quello di temperare coll'equità la troppo stretta applicazione delle leggi. Il *summum jus summa injuria* dei giureconsulti romani caratterizza assai bene il pericolo a cui si va incontro nello attenersi troppo strettamente al rigore della legge, specialmente nella materia penale. Ed a questo grave pericolo ovvia la benefica istituzione dei giurati, la quale lascia appunto alla coscienza dei cittadini giudici del fatto maggior larghezza nello apprezzare la reità dell'imputato, di quella che è concessa ai giudici rigorosi apprezzatori e vigili custodi delle leggi. Egli è per queste ragioni che, a dispetto di molti pregiudizi, e di qualche appassionato oppositore, abbiamo veduto sorgere non solo come un benefìcio, ma come una inevitabile necessità, l'istituzione dei giurati anche nelle antiche provincie del regno. E col procedere dell'unificazione legislativa vediamo i giurati estendersi a tutte le parti del regno d'Italia e, ciò che più monta dappertutto fanno buona prova e la moralità pubblica ne risente i vantaggi.

È però necessario che i cittadini chiamati ad adempiere al nobile ufficio di giudicare i loro eguali, si presentino nell'aula del tribunale colla scorta non solo del buon senso e della intemerata coscienza, ma eziandio di tutte quelle cognizioni intorno alla procedura penale che direttamente allo ufficio medesimo si riferiscono. Era generalmente sentita la mancanza di un libro in cui si contenessero le principali norme che il giurato deve seguire nel disimpegno delle sue funzioni. A tanto difetto provvide l'avvocato Guala col suo *manuale teorico pratico* che annunziamo ai lettori.

Esso è diviso in tre parti. La prima tratta delle franchigie giuridico-costituzionali concesse all' accusato. Vi si parla in distinti capitoli dei giudici del fatto — della separazione dei poteri e della indipendenza ed inamovibilità dei giudici — della pubblicità dei dibattimenti — della eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge — della libertà di difesa — della grazia e dell' amnistia che l' autore considera come un correttivo della pena di morte, che vorrebbe cancellata dal nostro codice.

La seconda parte, consacrata più specialmente ai giurati, esamina la legge che li istituisce e per conseguenza si può considerare come un vero commentario alla medesima — commentario corredato da osservazioni critiche, fra le quali sono notevoli quelle che riguardano la qualità di giurati attribuita a tutti gli elettori politici. L'avvocato Guala non è d' avviso che la qualità d' elettore politico debba dare, come dà appo noi, il diritto a sedere fra i giudici del fatto, e ciò perchè il censo che forma la base principale del diritto elettorale, non è secondo lui una guarentigia sufficiente di capacità per dare un verdetto penale.

Non intendiamo intavolare su questo argomento una discussione coll'egregio scrittore; ci basta far avvertire che su questo punto siamo da lui discordi. Il censo è considerato dalla legge elettorale come una guarentigia che chi lo paga possiede le cognizioni e l' istruzione necessaria per concorrere alla amministrazione della cosa pubblica mediante l'elezione dei rappresentanti della nazione. Ciò posto, non si può credere nè supporre che, ammesso il principio che informa la nostra legge elettorale, chi dalla medesima è considerato atto ad intervenire col suo voto in una gravissima bisogna quale è la gestione della cosa pubblica, sia poi inetto ad adempiere agli obblighi del giurato.

L'istruttoria ed il dibattimento formano il soggetto della terza ed ultima parte. In essa l'avvocato Guala prende un processo dai suoi primi atti, e lo accompagna nel suo svolgimento sino alla conclusione, cioè al verdetto dei giurati ed alla sentenza della corte. Anche in questa parte le nozioni pratiche vanno congiunte ad osservazioni critiche. Fra le altre ci pare assennata quella che vorrebbe si lasciasse libero l'accusato non appena è pronunziato il verdetto che lo dichiara innocente. Appo noi, la maggior parte delle volte, tra la dichiarazione d'innocenza e la liberazione dell'imputato occorrono parecchie formalità che costringono quest'ultimo a ritornare in carcere, sebbene per poche ore, in mezzo alla forza pubblica. È questo un grave sconcio ed il Guala ben a ragione lo lamenta e fa voti affinchè sia tolto di mezzo.

Il *Manuale* in discorso è preceduto da una accurata prefazione sui giudizi popolari dettata dal professore Cristoforo Baggiolini e si chiude coi quadri statistici dei verdetti pronunziati nel 1860 dalla maggior parte delle corti d'assisie delle antiche provincie dello stato.

L'avvocato Guala ha scritto un libro utilissimo dal quale i giurati ritrarranno un alto concetto del còmpito loro affidato e le norme per soddisfare ai doveri che il medesimo loro impone.

—

L'illustre Riberi ha trovato un biografo competente nel dottore Giambattista Borelli. I cenni necro-biologici dati alla luce dal Borelli intorno a quell'insigne cultore dell'arte salutare, nella *Gazzetta medica italiana*, vennero ora raccolti in un fascicolo, che si vende a vantaggio della sottoscrizione pel monumento Riberi, e che raccomandiamo a tutti coloro che bramano conoscere quanto la vita del Riberi sia stata operosa ed utile all'umanità sofferente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 24 dicembre.

Un rapporto di Palmieri constata 8 scosse di terremoto nella giornata di ieri. Oggi il Vesuvio esulta densissima colonna di cenere. Il vento la porta fino a Napoli, però nessun disastro.

Prestito italiano 1861 provvisorio 65,50, definitivo 65,30.

Roma, 23 dicembre.

Il papa in concistoro ha annunciato che presiederà alla canonizzazione dei 23 martiri del Giappone. Nel prossimo concistoro saranno nominati tre arcivescovi e dieci vescovi, la maggior parte spagnuoli.

Parigi, 24 dicembre.

Assicurasi che la spedizione spagnuola è sbarcata a Veracruz per proteggere i nazionali.

Lisbona, 23 dicembre.

Il principe don Joao fratello del re è gravemente ammalato.

Bukarest, 23 dicembre

Il principe annunziò telegraficamente la proclamazione dell'unione. La città venne illuminata; la Camera ha votato all'unanimità un indirizzo di grazie e riconoscenza.

L'assemblea moldo-valacca è convocata pel 24 gennaio in Bukarest.

Parigi, 24 gennaio.

Si ha da Tunisi che il principe padre del bey è morto.

Parigi, 24 dicembre.

Notizie di Borsa

		x.bre 23	24
Fondi francesi . .	3 0[0	67 30	67 25
id. id. . .	4 1-2 0[0	95 00	94 80
Consolidati ing.esi .	3 0[0	— 00	91 1[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	65 45	65 20
Prestito italiano 1861	5 0[0	65 55	65 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		717	721
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		3:6	336
Id. id. Lomb.-Venete		508	508
d. id. Romane .		210	210
Id. id. Austriache		501	501

Londra, 24 dicembre.

I giornali attribuiscono grande importanza alla circolare di Thouvenel sull'affare del *Trent*, e la trovano tale da facilitare un accomodamento onorevole coll'America.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
24 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0[0 1 7.bre	Matt. .	65 —	— —
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	66 63	— —
» » »	Matt. .	65 50	— —
Rendita Italiana	Matt. .	65 60	— —
Prestito 1861 4[10	G. p. d. B.	66 —	— —
» »	Matt.	65 30	65 20 31 x.bre
» » 5[10	G. p. d. B.	— —	66 20 31 genn.
» » »	Matt. .	— —	65 80 31 genn.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1[2	212 1[2
Franc. s. M.	213 1[2	212 1[2
Lione . .	100 »	99 »
Londra .	25 20	25 13
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto	5 1[2 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 04
Id. di Savoia	28 44	28 50
Id. di Genova	78 40	78 55
Aggio sull'argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0[0
Id. Carlo X .	1	» »
Id. nuovi . .	»	» »

Il sig. CARLO DURONI essendo caduto ammalato non si trova in grado di poter continuare le sue operazioni per qualche giorno. Un altro avviso determinerà il giorno che riprenderà i suoi lavori.

G. ANSELMO

Confettiere di S. M. il Re d'Italia

ASSORTIMENTO

di PASTICCIERIA, BRIOC ES, PANETTONI, VINI FORESTIERI e LIQUORI

CIOCCOLATO

CANELLONI VERI DI NAPOLI

Eleganti oggetti da Strenna.

S'incarica d'ogni sorta servizi per Balli e Soirées.
Angolo di Piazza Castello e via Po, n. 1.

Via Nuova, 25, Torino

BAZAR N. 18

S. SEGRE E C.

accanto al *Caffè della Borsa*

Onde operare più speditamente lo smercio di tutte le novità d'inverno si esporrà in vendita un considerevole e variato assortimento di merci sotto un ragguardevole ribasso di prezzo da quelli sinqui praticati, specialmente in

Veste da donna novità	da Fr.	10 a 60
Mantelletti per ragazzi . . . :	» »	8 a 30
detti per signora	» »	20 a 80
Scialli Tartang	» »	6 a 50
detti Brossè	» »	15 a 200

e moltissimi altri generi a prezzi vantaggiosissimi.

VENDITA COSTRETTA DALLA NECESSITÀ

DI UNA QUANTITÀ DI TELERIE DI VERO LINO FILATO A MANO

col ribasso del **50** *per* o|o *sui prezzi correnti.*

2,500 Pezze di Tele assortite; **2,000** dozzine Fazzoletti bianchi e colorati ed un grandioso e scelto assortimento di servizi da tavola: in Tovaglie, Tovaglioli, Sciugamani, ecc.

Incaricato dagli eredi d'una delle più rinomate fabbriche di tele tessute, i quali divenirono padroni della qui sopraddetta quantità di merce, desiderosi di realizzare al più presto codesta eredità in danaro siccome essi sono del tutto estranei a questo ramo di commercio, decisero affidarmi questa merce, onde cercarne al più presto possibile lo smercio. Sottopongo al loro assennato giudizio questi generi, sicuro dopo che li avranno esaminati, ogni famiglia andrà a gara di munirsene. Non sono uso lodare la mia merce, poichè essa possiede qualità che si lodan da sè stesse, cioè: **Bontà delle tele a metà del loro prezzo.**

Qui segue l'Elenco dei prezzi fissi, bassi, come ognun vede, senza paragone:

UNA PEZZA DI	Tela Casalinga di puro filo di lino, di metri	22	che costava fr.	32	ora a fr.	16
	Tela senza apparecchio id.	» 22	id.	» 40	id.	» 20
	Tela fina di Svizzera id.	» 22	id.	» 48	id.	» 22
	Tela Corame id.	» 28	id.	» 56	id.	» 28
	Tela d'Irlanda id.	» 28	id.	» 64	id.	» 32
	Tela di Slesia id.	» 22	id.	» 56	id.	» 28
	Tela d'Olanda id.	» 28	id.	» 76	id.	» 38
	Tela per 6 camicie da uomo id.	» 17	id.	» 60	id.	» 30
	Tela di Romburgo id.	» 30	id.	» 80	id.	» 40
	Tela del Belgio id.	» 38	id.	» 100	id.	» 50
	Tela fina di Brabante id.	» 38	id.	» 120	id.	» 60
	Tela fina di Costanza id.	» 38	id.	» 140	id.	» 70
	Tela fina di filo ritorto, senza apparecchio	» 41	id.	» 180	id.	» 90
	Tela fina di Batista, senza apparecchio	» 38	id.	» 200	id.	» 100
UNA DOZZINA DI	Fazzoletti bianchi di puro filo costavano		fr.	8	ora fr.	4
	Id. id. più fini id.			» 10	id.	» 5
	Id. id. più grandi id.			» 12	id.	» 6
	Id. id. d'Irlanda id.			» 16	id.	» 8
	Id. id. di Costanza id.			» 20	id.	» 10
	Id. id. sopraff. per dame id.			» 24	id.	» 12
	Id. turchini per prenditore di tabacco			» 10 fino a 14	id.	» 5 fino a 7
	Id. colorati id.			» 18	id.	» 9
	Id. id. di tela Costanza finissimi			» 20 id. 40	id.	» 10 id. 20

Una dozzina Tovaglioli per caffè (*déjeuner*) che costavano fr. 5 ora fr. 2 50
Id. id. per pranzo id. » 16 id. » 8
Id. Asciugamani . . . . . per fr. 15, 20, 25, 30 fino a fr. 40
Tovagliata in pezza, al metro . . . . . . » 1, 1 50, 2 fino a fr. 2 50
Tovaglie grandi, come pure tappeti da tavola, caduno fr. 5, 6, 8, 10, 15 fino a 20

Specialmente faccio osservare che trovasi pure una quantità di Servizi da tavola (*Garnitures*) di finissimo damasco di Fiandra per 6, 12, 18 e 24 persone.

A chi farà acquisto per la somma di fr. 150 avrà in **Premio** una mezza dozzina di Fazzoletti di tela sopraffini, una dozzina di Tovaglioli damascati, un Tappeto da tavola con sei adatti Tovaglioli.

Il locale della vendita è situato in Via Nuova, accanto al Profum. Sampò, *rimpetto al Bazar Livornese, vicino a Piazza Castello.*

S. METH.

REGALI ALLE SIGNORE

Grande assortimento di ***Pettini*** in tartaruga, imitazione, ***dorati***, e ***fantasia***, ogni sorta di profumerie e specialità estere, ***Cravatte***, articoli di novità e lavori in capelli, ***Pettinature*** nuove eseguite da **T. BAUDINO**, Coiffeur brevettato da S. S. R. M.

Galleria Natta e Via Nuova, N. 16.

Deposito di ***Pettini*** e ***Spazzole magnetiche***, le vere per ritornare ai capelli il primitivo colore.

ANNO XIII — 1862.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

PROVINCIE SARDE

Si pubblica ogni Lunedì.

Prezzo d'associazione. Per tutto il Regno (franco): Un anno **L. 10** — Sei mesi L. 5 50.

Questa Gazzetta diretta dal Cav. G. B. Borelli, dottor collegiato, è in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori clinici della penisola, i quali con Memorie originali, Sunti, Riviste ed Appendici concorrono alla sua compilazione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

I MIEI TEMPI

MEMORIE di ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il vol. XX. — Prezzo **L. 2.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio e Prezzi discretissimi.**

F. FILIPPINI CONFETTIERI (Torino)

Via di Po, n. 28, vicino al Teatro Rossini, Borgonuovo al Teatro Nazionale

(Avvisano) PER LE SS. FESTE DI NATALE

Il solito grande assortimento di buoni ***Panettoni*** alla Milanese, di tutte le grandezze, ***Bossolà*** e ***Pani*** speziati ad uso di Brescia, ***Focaccie*** alla Veneziana, ***Torte, Boche di dama*** secche e frolle alla Veronese, ***Mostarda*** e ***Toroni*** (Mandorlati) di Cremona in stecche ed in pacchetti con etichette di lusso per uso di regali, nonchè pasticceria di ogni gusto. ***Vini*** e ***Rosoli*** tanto nostrali che esteri, più, bellissima collezione di oggetti di fantasia (***Bomboniere***) per uso strenna. S'incaricano pure pel servizio di *soirés* e feste da ballo.

NB. Per i signori acquirenti delle provincie, saranno puntualmente serviti a mezzo della ferrovia, mediante lettera con vaglia postale.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino* Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile soprattutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° il suo **sapore è dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi,

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (colori pallidi), la **Leucorrea** (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté,** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un inviluppo a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Lablonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, rue *Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, n. 22, via Accademia delle Scienze, n. 2, e piazza Carignano, n. 11.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia	L. 1 50	al 100
Id. porcellana, da una parte	» 3 50	id.
Id. id. da due parti	» 4 00	id.

Novità in biglietti di fantasia e su cartone inglese (*Bristol*) da 3 a 10 L. al 100.

PER L'APERTURA DEL TEATRO REGIO

FRIES OTTICO

è provvisto di un assortimento di

CANOCCHIALI

da Teatro dei più modici prezzi.

NB. Si prendono in cambio gli usati.
Torino, portici della Fiera, n. 7.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Medaglia di 1a classe all'Esposizione generale 1859

CIOCCOLATO

IMPERIALE

QUALITÀ SUPERIORE

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

PARIGI — Succursali — MARSIGLIA

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina **n. 2** a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. pelle provincie con vaglia postale.

SIMPLE MÉTHODE QUESTIONNAIRE pour

apprendre le Français, par **A. Monasteier**, prof. à l'École normale des Élèves-Maîtresses, à Turin *via Ripari*, n. 7. Prix 2 fr. 75.

Libro di testo all'uso delle scuole. Presso i principali librai di Torino.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **5** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 80 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.